

Al posto delle case fantasma un parco con piante storiche

Mentre parte la seconda demolizione, la giunta Rivolta prepara le basi del futuro

MALPENSA - Entro il 2016 verrà completato l'abbattimento delle case delocalizzate. Questo l'intesa di qualche mese fa siglata dall'assessore regionale **Viviana Beccalossi** (Territorio) e dai sindaci **Daniilo Rivolta** (Lonate Pozzolo), **Stefano Bellaria** (Somma Lombardo) e **Mauro Cerutti** (Ferno), e basata su un ulteriore fondo della Regione di poco meno di 4 milioni di euro per dare il via alla fase due. Quella che dovrebbe prevedere 77 immobili da demolire a Lonate - dunque, continua a fare la parte del leone -, 10 a Ferno e 23 a Somma, per un totale di 100 edifici. Insomma, il piano è chiaro. L'obiettivo è intraprendere il secondo percorso dopo il primo concluso tra maggio e giugno scorsi con la demolizione sempre di 100 abitazioni abbandonate (46 a Somma, 40 a Lonate, 14 a Ferno) rispettando il cronoprogrammi della vigilia e dimostrando massima unità di intenti.

Il tema rimane sinque molto attuale. In quanto non basta la demolizione di ambiti degradati e oggetto di insicurezza, intrusioni e vandalismi, ma serve capire cosa farne e come riconvertirli. Un argomento affrontato ad ampio spettro nel corso dell'ultimo consiglio comunale lonatese da Rivolta. Il quale ha risposto a una doppia interrogazione presentata dai consiglieri del gruppo Democratici Uniti, **Nadia Rosa**, **Luca Perencin** e **Alessandro Iannello**, che in sostanza chiedevano lumi sulla futura destina-

zione d'uso delle aree delocalizzate. Ha detto il sindaco: «Sulle aree oggetto di delocalizzazione quanto previsto dal nostro Pgt presenta la necessaria elasticità per poter creare un piano d'ambito con comparti definiti in base a un disegno strategico già delineato, ma allo stesso tempo considerando anche le possibili e potenziali esigenze e opportunità del mercato che dobbiamo quindi raccogliere».

Torna, insomma, di strettissima attualità quel famoso concorso di idee a livello internazionale, condiviso dalla giunta comunale in perfetta sintonia con tutti i partecipanti del tavolo per l'Accordo quadro, a patto però che sia supportato da un adeguato ed efficiente marketing territoriale. D'altronde queste aree devono essere non soltanto recuperate, ma soprattutto ricollocate in quella che Rivolta definisce «la vera sfida, la grande sfida per l'intero territorio». E le attuali prospettive sono incentrate soprattutto sull'idea di un «piano d'ambito per le aree delocalizzate» dove realizzare anche un grande parco in cui ricollocare e reinserire piante autoctone storiche oggi scomparse. Non è un caso che l'esecutivo abbia deciso di aver voluto riaggiornare il Pgt, l'ultimo documento politico di peso approvato dalla precedente amministrazione di **Pier Giulio Gelosa**, a dimostrazione di voler adeguare la pianificazione alla nuova realtà.

Matteo Bertolli



La prima fase degli abbattimenti degli immobili delocalizzati si è conclusa tra maggio e giugno scorso secondo cronoprogramma (Blitz)